



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000145

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto decorazione musiva

Identificazione frammento

SOGGETTO

Soggetto Vergine orante

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Arcivescovile

Denominazione spazio viabilistico Piazza Arcivescovado, 1

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XII

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1112

A 1112

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito alto adriatico

Altre attribuzioni scuola ravennate

Altre attribuzioni maestranze veneziane e locali

COMMITTENZA

Nome Geremia, arcivescovo di Ravenna

DATI TECNICI

Materia e tecnica pasta vitrea/ mosaico

Materia e tecnica marmo/ mosaico

Materia e tecnica pietra/ mosaico

Materia e tecnica lamina d'oro

Materia e tecnica pietra

Materia e tecnica marmo

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 185

Larghezza 105

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

La Vergine, a figura intera, è posta frontalmente con le braccia alzate ed allargate in atteggiamento di preghiera. Si staglia su di un fondale aureo fra due cortine tese ai lati del capo; è avvolta da un manto turchino e poggia i piedi su un prato cosparso di fiori. Ai lati del nimbo, filettato di bianco, rosso e nero, si trova un'iscrizione latina.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza sacra

Posizione ai lati dell'aureola

Trascrizione SCA MARIA

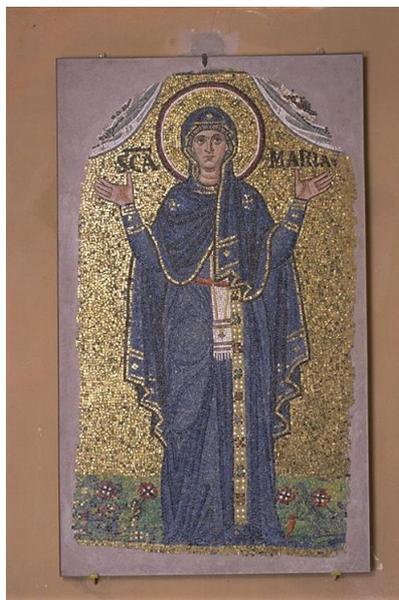
Nell'anno 1112 l'arcivescovo Geremia commissionò la decorazione a mosaico dell'abside e dell'arco trionfale della basilica ursiana, il che significa che a quell'epoca la decorazione originaria della tribuna deve essere scomparsa. Queste notizie si possono dedurre da un'epigrafe che era posta alla base del catino absidale: "HOC OPUS EST FACTUM POST PARTUM VIRGINIS ACTUM, ANNO MILLESIMO CENTENO POST DUODENO". Il mosaico medievale venne però distrutto nel 1741 durante i lavori di ricostruzione della cattedrale e di esso ci restano solo sei piccoli frammenti. L'architetto del nuovo duomo, Buonamici Gianfrancesco, prima della distruzione dell'abside, ne aveva tratto un disegno, che ci è noto attraverso una riproduzione incisa dall'Amadesi. La rappresentazione iconografica è volta a celebrare due soggetti: da un lato il tema della Risurrezione, poichè ad essa è dedicata la cattedrale e dall'altro la chiesa ravennate attraverso i suoi presuli e in particolare il proprio protovescovo sant'Apollinare. La parte superiore dell'arco trionfale era occupata dalla scena della Risurrezione: Cristo con croce sulle spalle tra due angeli; la Vergine e la teoria apostolica; nei rinfianchi due episodi relativi alla vita di sant'Apollinare. Il tema della risurrezione campeggiava anche al centro del catino absidale, svolto in tre episodi concatenati: a sinistra l'annuncio dell'angelo alle pie donne, al centro un gigantesco Cristo disceso negl'inferi a liberare i progenitori e a sinistra Pietro e Giovanni che si recano a fare visita al sepolcro (di questa scena restano oggi le teste dei due apostoli). Nella fascia centrale, quella finestrata, vi erano all'estremità altre due scene riferite a sant'Apollinare e tra le finestre: la Vergine orante, san Giovanni Battista, sant'Ursicino e san Barbaziano (anche di questi ultimi due santi si conservano solo i busti). La fascia inferiore celebrava la chiesa di Ravenna attraverso i suoi vescovi: al centro il protovescovo in posizione orante e convergenti verso di lui due schiere dei più illustri successori tra cui i primi vescovi ad essere eletti, detti "colombini" perchè scelti, secondo una leggenda, dalla colomba dello Spirito Santo, ed altri venerandi tra cui Orso, Pietro, Giovanni Angelopte, Pier Crisologo, Massimiano ed il martire san Vitale. Ognuno era chiaramente individuato dal nome scritto in latino accanto al capo con in mano una corona trionfale oppure un libro, Orso e Massimiano con il modellino delle chiese che avevano fatto erigere. Dal punto di vista stilistico i contatti più stringenti si rilevano con l'ambiente culturale veneto bizantino e in particolare coi santi raffigurati nel catino absidale di San Marco a Venezia, con gli apostoli della cattedrale di Trieste e con gli apostoli dell'abside centrale di S. Maria assunta a Torcello.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Rizzardi C.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	S08/00002044

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Pasi S.
Anno di edizione	1977
Sigla per citazione	S08/00002036
V., pp., nn.	pp. 462-466

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Gerola G.
Anno di edizione	1912
Sigla per citazione	S08/00002023
V., pp., nn.	pp. 219-239
V., tavv., figg.	t. 14

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Buonamici G.F.
Anno di edizione	1754
Sigla per citazione	S08/00002009
V., pp., nn.	pp. 177-190
V., tavv., figg.	t. A

MOSTRE

Titolo	Splendori di Bisanzio
Luogo	Ravenna
Data	1990

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	1997
Nome	Marchetti V.
Funzionario responsabile	Lenzi, Fiamma

ANNOTAZIONI

Osservazioni

La Vergine orante rappresenta, dal punto di vista iconografico, un tipo molto diffuso, specialmente a partire dalla seconda metà dell'XI secolo e trova un confronto stringente anche con l'immagine presente nella chiesa ravennate di S. Maria in Porto. Dal punto di vista esecutivo, si osserva l'impiego di tessere di pietra, di taglio accurato e di piccole dimensioni, per la resa del volto, mentre per la realizzazione dell'abito e dello sfondo si sono impiegate tessere in pasta vitrea colorata e di dimensioni maggiori. Le rose nel prato si ispirano al tipo tradizionale già presente nei mosaici di Ravenna: 3 circoletti di cui quello interno bianco, arancio quello mediano e rosso quello esterno, attraversati da una croce scura, che qui è turchina. La raffigurazione della Vergine orante, prima di essere murata nella sala A, era stata collocata sopra l'altare marmoreo sito nel narcece della cappellina dell'arcivescovo. Progetto PARSJAD